

# Cultura & spettacoli

PROTAGONISTI

di Giuliana Gargiulo



PEPPE MORRA Progetta di creare il "Quartiere dell'arte" intorno al Museo Nitsch

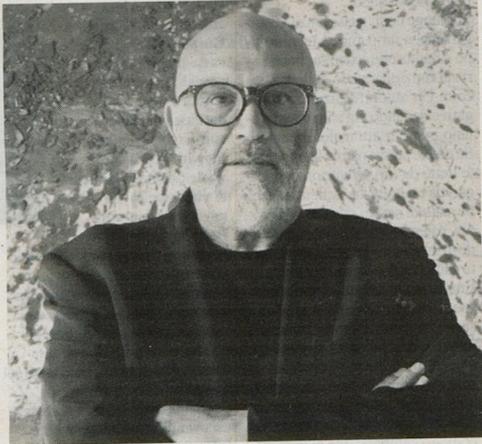
## Il gallerista che ama la vita

Nello spazio centrale del Museo Nitsch, nel dedalo dei vicoli che si intersecano intorno alla Chiesa di San Giuseppe a Pontecorvo, nella zona alta di piazza Dante, astronave trasparente tra terra e cielo, Peppe Morra, intellettuale dell'arte da sempre in anticipo sul tempo, ascolta il grande maestro Nitsch. Seduto al suo fianco, l'artista sottolinea la gratitudine per il napoletano generoso, che ha fondato un museo a lui dedicato, che si somma a quello in Austria. Un ennesimo miracolo, ideato e voluto da Peppe Morra.

Mentre artisti e collezionisti, galleristi ed estimatori raggiungono il Museo, qualche giorno dopo, vestito di nero come sempre ma come unico dettaglio del tempo che scorre la barbeta brizzolata, il collezionista dell'arte racconta, rievoca e sottolinea.

**Nel ripercorrere le tante mostre, le iniziative, la Fondazione, i passaggi dal Palazzo dello spagnolo a piazza Dante, l'inaugurazione del Museo Nitsch, la domanda nasce spontanea: come hai fatto ad arrivare a tanto?**

«Ogni cosa, - anche questo Museo - nasce sempre da un progetto e dalla volontà di dare un esempio da trasmettere. Scaturisce dall'aver il coraggio di andare oltre le proprie possibilità perché... è possibile! I limiti vengono solo dall'avarizia, altrimenti si può! Questa mia possibilità/versatilità mi ha fatto raggiungere luoghi di bellezza e unicità. La generosità è uno dei mezzi con i quali si può raggiungere quanto si vuole. L'uomo può con-



Peppe Morra

quistare tanti risultati e questa condizione mi ha aiutato tanto nella vita che nel lavoro». **Come, quando e perché la decisione di dedicarti all'arte contemporanea diventò una necessità? nacque questa tua passione?**

«Sul finire degli anni sessanta ero interessato e coinvolto, con tanti compagni che si battevano per un cambiamento, dai tanti aspetti della politica e da certe manie rivoluzionarie. Ad un certo punto sentii il bisogno di allontanarmi dai politici, pensando che l'arte potesse essere la vera possibilità di trasformazione della società. I miei compagni di allora erano Mario Persico, Enrico Ruotolo, Giuseppe Maraniello... e altri. In questi fermenti, allo

stesso tempo, ero animato dal pensiero filosofico, leggevo Nietzsche e attraverso lui scoprivo il senso dell'anarchia. Credo di essere stato anarchico fin dalla nascita, già da bambino mi sono allontanato dalla famiglia... Uno strano rapporto avuto non solo con la mia, che amo, - genitori, sorella e fratello - ma ho voluto fare da solo, ho sentito il bisogno di andare avanti, anche contro le istituzioni. Non ero un soggetto educabile e formattabile!».

**Chi ti ha spinto a tutto questo o ti ha aiutato a scoprire altri orizzonti?**

«Mi è stato di grande aiuto, si chiamava Luca, un personaggio straordinario che, fin dall'inizio, mi ha fatto leggere libri e anche mi ha spinto a frequentare il tea-

tro San Carlo. Poi mi ha influenzato la filosofia e il pensiero di Nietzsche, autore di opere di straordinaria importanza. Entrato in questo concetto di scoperta, l'arte mi permise di trovare una sintonia tra poetico e sociale, che coincideva con le mie scelte. Anche la mostra "Contemporanea" di Achille Bonito Oliva mi spinse a relazionarmi a livelli più internazionali... Allora dal Vomero, con lo Studio Morra, mi spinse in via Calabritto dando vita alle tante performances di artisti di ogni parte del mondo e dell'avanguardia americana».

**Ti sei mai sentito solo nel tuo percorso?**

«Né solo, né isolato ma sono stato silenzioso e attento alla natura, piuttosto che a condizioni necessarie e quotidiane».

**Che cosa ha contato o almeno ti è stato di supporto e di forza?**

«La natura è stato un forte presupposto alla mia esperienza. Ho sempre amato passare la giornata in un giardino piuttosto che in un circolo ricreativo».

**Ti sei sentito pronto alla ricerca che andavi affrontando?**

«Mi ha sorretto una grande forza di volontà quando ho lavorato tanto. Mi sono posto tantissimi problemi e affrontato tanti sacrifici ma le scelte giuste, anche se realizzate con tantissimi sacrifici, diventano vincenti».

**Come preferisci essere definito: mercante d'arte, gallerista o come?**

«Non ho mai voluto fare il mercante d'arte ma ho saputo aspettare. A distanza di anni ho potuto poi vendere opere importanti meglio di altri. Ho avuto la pos-

sibilità di lavorare con artisti generosi, che ospitavo anche per lunghi periodi, in una città di bellezza come Napoli e che, di conseguenza, hanno prodotto opere di grande bellezza. Lavoro da quaranta anni e più e sono un collezionista».

**Che significato ha per te essere titolare di un Museo?**

«Il fenomeno Peppe Morra è anche dovuto al legame con un grande artista come Nitsch, che in Austria ha un altro museo intitolato al suo nome».

**In particolare chi o che cosa hanno arricchito la tua voglia di dedicarti all'arte?**

«Ho cercato maestri del passato ma il più grande, che ha aperto l'orientamento estetico, poetico, filosofico è stato sempre lui: Nitsch».

**Che cos'è l'arte per te?**

«L'arte è vita e in lei ho messo la mia forza».

**Orgoglioso di quanto hai fatto e realizzato?**

«Più che orgoglioso sono felice. L'orgoglio, se c'è, è per gli amici e per la gente di Napoli».

**Ambizioso?**

«Molto».

**Hai vissuto paure, hai dovuto superarle?**

«Ti sembrerà strano e esagerato ma i progetti si sono allargati molto più fortemente dopo le mostre, la creazione della Fondazione e infine il Museo».

**Hai ancora un progetto per il tuo futuro?**

«Voglio creare intorno al Museo, - il Museo come centro -, il quartiere dell'arte. Il progetto prevede di unire forze associative intorno alla chiesa di San Giuseppe a Pontecorvo. Mi piace pensare che quanti attraversano il Quartiere Avvocata, per arrivare al Museo, possano pensare di aver trovato il paradiso! Mi piacerebbe anche creare un ascensore, necessario per raggiungere il Museo. È un progetto che Renato Nicolini anticipò e sostenne fortemente, scrivendone anche in "Per amare Napoli"».

**Inarrestabile nelle idee, che cos'è per te la creatività?**

«È l'ovvio, l'arte sta dentro di noi e con noi».

**E la forza da dove la prendi?**

«Dal mio essere anarchico e individualista, con una fede che non è fede mai ma mistica religiosità».

**Vuoi dirmi come sei?**

«Sono tollerante, magari tante volte posso essere indifferente ma non vedo mai il lato negativo della vita. Credo che tutto sia gioia».

**La vita com'è?**

«Credo che la vita sia unica. La forma reale di percezione dell'esistenza è esserci: dall'amore o anche dal dolore. La vita è una religione».

**Napoli che cos'è per te?**

«Il luogo dove mi piace creare e fare quanto ho fatto».

## MONDO DONNA Grande interesse per il primo appuntamento alla Clinica Mediterranea

### Violenza domestica, a pagare sono i più piccoli

DI BRUNELLA BIANCHI

Una donna su tre nel mondo è vittima di violenza. In Italia, nel 2012, 124 donne sono state vittime di violenza e 47 di tentato omicidio da parte di un fidanzato o di un marito. Una scia di sangue e abusi, un fenomeno un problema sociale geograficamente e culturalmente trasversale che spesso coinvolge anche i minori, vittime dirette o testimoni di violenze contro la madre. Un bambino che subisce violenze o che assiste alle violenze contro la madre in famiglia è un bambino a rischio, e sarà un adulto violento o emotivamente instabile. Inoltre, un marito violento è spesso anche un padre violento. Su questi punti concordano gli esperti intervenuti alla tavola rotonda, moderata da Armida Parisi, sul tema "Violenza contro le donne e tutela dei minori: quali strategie" per Mondo Donna, la rassegna dedicata all'universo femminile organizzata dalla Clinica Mediterranea di Napoli. Violenza contro le donne e violenza contro i minori risultano spesso correlate, in una malata dinamica familiare spesso taciuta per paura. Necessario è quindi l'intervento delle istituzioni e la specializzazione di ogni figura professionale coinvolta nel trattamento dei singoli casi: pediatri, psicologi, assistenti sociali, magistrati. Secondo Maria Serenella Pignotti, pediatra dell'ospedale Meyer di Firenze, i pediatri hanno un ruolo importante nel riconoscimento dei primi segnali di rischio sia per la violenza sui bambini sia sulle loro madri, ma esprime preoccupazione per l'abitudine dei tribunali di allontanare forzatamente i bambini dalle madri una volta segnalato il caso. Un atto a sua volta violento e lesivo per l'equilibrio psichico dei piccoli. Un bam-

bino separato dalla madre e affidato ad una struttura, è un adulto che svilupperà sei volte di più il rischio di suicidio e altri gravi problemi. Diversa l'esperienza del Sostituto Procuratore della Repubblica, Tribunale per i minori di Napoli, Maria de Luzenberger: «Ricorriamo poco all'affido dei bambini alle case famiglia, ma a volte è per richiesta o con il consenso dei genitori nell'interesse dei bambini. Cerchiamo strutture in grado di accogliere i bambini con le loro madri». Differenze locali a parte, un altro dato resta preoccupante: in Italia 40mila bambini vivono in strutture di accoglienza.

Se l'intervento delle istituzioni è fondamentale per tutelare minori e donne, è necessario incoraggiare le donne a riconoscere i problemi e denunciare gli uomini violenti. «Molte donne temono ritorsioni fisiche o economiche, tendono a proteggere i figli in modo sbagliato, spesso giustificano le violenze subite» racconta Elvira Reale, direttore dell'Unità operativa di psicologia clinica all'Asl Napoli 1 Centro e referente regionale della rete sanitaria antiviolenza. «Dal 2009, allo sportello antiviolenza all'ospedale San Paolo di Napoli, abbiamo referato ben 600 donne e 50 minori».

Annamaria Raimondi, avvocato civilista e presidente dell'Associazione Salute Donna ricorda infine: «La convenzione di Istanbul stigmatizza la violenza di genere e la violenza assistita da parte dei minori. La legge italiana sul femminicidio ha dato rilevanza alla violenza assistita dei minori, modificando il codice penale: la violenza assistita è considerata aggravante dell'atto violento». Intanto il prossimo 25 novembre si celebra l'ennesima Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne.